

1702, agosto 14. — *Odda Verdi Pascià a Giovanni Bolizza.*

Da me Odda Verdi Passà Mamut Beghduch, scrivo al vecchio mio amico e Parente Kav.^r Gio. Bolizza molto caro saluto. E dopo se addimandate per noi lode a Dio, et al Gran Signore siamo sani, e noi in questo mondo si manteniamo pregando il Sig. Iddio per ogni nostro amico; perchè lo conservi; E dopo ci pervenne da nostro Signore la lettera et il nostro huomo, et intendessimo il contenuto della medema e quanto a voce ci espresse il detto nostro huomo, e però che sappiate, che se il Sig. Iddio concederà il mese di settembre, noi vogliamo venire in Montenegro contro la cattiva gente, che fanno male, e daneggiano giornalmente il Paese del Gran Signore, e però preghiamo V. S. che non dobbiate ricever a qualche parte se venisse alcuno mal'huomo, e vi preghiamo inoltre che mandiate lettere et ordini a cotesti nostri confini, che venendo le male genti non siano accettati; perchè quelli mali huomini che fanno male vorranno fuggire in coteste nostre parti, e però nuovamente preghiamo S. V. che in ogni parte mandiate le vostre lettere, che siano fermate, se Dio vorà, quando partiremo verso quella parte vi manderò lettere; acciò sappiate quando vorrò andare et il Sig. Iddio vi consoli.

(Ibid.).

1702, ottobre 8. *Castel Novo — Il Provveditore Straordinario al Senato.*

Non s'è da me omessa la continuazione d'andar investigando à passi et andamenti del Passi Felice Odda Verdi d'Albania, che avutone i giorni passati da confidenti diligente l'avviso del di lui arrivo a Scuttari, col seguito di sei milla huomini cisca, con l'intenticne di passar alla visita de Popoli del Montenegro e Zuppa, non ho ritardato di valerme dell'opera del Sopraintendente Kav. Gio. Bolizza, espedendolo a quella parte con la contributione del proprio denaro, perchè abboccandosi col Passà come suo amico e confidente, procuri con desterità di ritrahere i suoi disegni, e di divertire se sia possibile la visita di Zuppa per iscansare tutti l'impegni, che colà al di Lui arrivo potessero nascere.

(Ibid.).

1702, ottobre 15. *Cattaro — Giovanni Bolizza al Provveditore Straordinario.*

Intesosi da V. E. l'ammassamento di sei milla huomini fatto dal Passà di Scuttari, e la sua resolutione di portarsi con essi per riddur all'obbedienza li Popoli contumaci de li Monti d'Albania, e Montenero, e poi discender a Zuppa, Paese non più di un' hora distante da questa città di Cattaro, e considerato della virtù sua quanto può rippetter un provido Rapp.^{nte} nella positura di Città sempre riguardata dalla Maestà Publica con particolare gelosia, e per ciò non complice alli pubblici riguardi tale strepitosa comparsa in così fatta vicinanza; e si degnò comandare à mè acciò col mottivo dell'antica amicitia, e buona corrispondenza sotto pretesto di riverirlo andato io in persona a Scuttari per procurare di divertirlo dall'accennato viaggio di Zuppa, mi sono rassegnato con pronta obbedienza all'ordine ingiontomi, e senza riguardo dell'età avanzata d'anni 66 soggetta a molti incomodi et in staggione pericolosa, per il clima del luoco, lago e Fiume Pozana; per cui ho dovuto passare, mi partii li 22 passato con il Monsig.^r Ill.^{mo} Arcivescovo d'Antivari ch'era incaricato di portarsi a visitare come visitatore Apostolico d'Albania et anche la sua Diocese d'Antivari che non haveva prima visitato. Havendomi ricercato d'unirsi in mia Compagnia non parendoli di rischiararsi a causa dell'operatione del Gluvanovich suo Compatriotto per cui li Turchi conservano qualche dissapore; acciò che io li procurassi appresso il Passà la sicurezza di camminare senza timore per questa disastrosa Provincia. Concorsi volentieri di so-disfarlo; perche l'E. V. anca si compiaccia permettermelo. Intrapresi il viaggio con fiducia di con-